

Il campionato gioca a palla avvelenata

Il presidente dell'Assocalcatori accusa «Otto espulsi: gli arbitri stanno esagerando» Casarin si difende: «Troppo can can su di noi» L'errore-Van Basten? «Aspetto il referto»

«Siamo sotto tiro»

La squalifica dell'olandese nelle mani del guardalinee

MILANO. Dipenderà da Guerrino Battaglia di Udine, assicuratore delle Generali a Tricesimo, guardalinee per hobby, se Marco Van Basten verrà squalificato dal giudice sportivo, dopo l'espulsione decretata per errore dal signor Cesarin nel finale di Milan-Roma. Infatti dai filmati è apparso chiaro che l'autore della gomitata era stato Sereno e non l'olandese. Se il signor Battaglia, che ha segnalato l'episodio al direttore di gara, non ammetterà il suo errore nel referto, per Van Basten non ci sarà via di scampo. Per il giudice sportivo, infatti, fanno testo soltanto i referti della gara arbitrale. In caso contrario sarà salvo. Comunque, il Milan potrà sempre ricorrere alla Disciplina. In questo caso il guardalinee verrà squalificato automaticamente dai giudici e quindi negare l'evidenza per il signor Battaglia sarà un po' difficile.

Arbitri ancora nella bufera: le 8 espulsioni di domenica (Van Basten, Scifo, Gregucci, Favalli, Dezotti, Luca Pellegrini, Loseto e Caricola), l'errore tecnico di Cesarin (cartellino rosso per Van Basten al posto di Sereno), le accuse all'operato di Luci da parte della Sampdoria. Casarin contrattacca: «Troppi espulsi? Si applica il regolamento. Tv documentato? Si può fare, ma non è la verità assoluta».

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Primo atto, parla il presidente dell'Assocalcatori, Sergio Campana. «Otto espulsi in una giornata? Colpa dell'eccessivo rigore degli arbitri. Giusto applicare il regolamento, ma certe volte si esagera. Come nel caso del cremonese Favalli: con lui Squizzato è stato troppo fiscale. Non mettiamo i calciatori sotto accusa. La categoria non è scortata: è invece la rigidità degli arbitri che ha fatto aumentare il numero delle espulsioni». Secondo atto, parla l'onorevole democristiano Gianni Rivera: «Attorno agli arbitri c'è troppa esasperazione. E questo non fa che creare un'atmosfera difficile. L'espulsione di Van Basten è un esempio emblematico della pressione alla quale è sottoposta tutta la categoria».

dalla parte dei calciatori. La verità è un'altra: c'è un regolamento e gli arbitri hanno il dovere di applicarlo. Non mi sembra che si stia esagerando con le espulsioni: la stagione scorsa alla nona giornata la percentuale era di 0,30 a partita, quest'anno siamo saliti allo 0,39: uno scarto minimo, insomma. Certo, l'arbitro non è infallibile, si deve tener conto di una percentuale minima di errore, ma qui si stanno sollevando casi che non esistono». D'accordo, ma proprio per limitare al massimo la percentuale degli errori c'è chi sollecita l'uso delle immagini televisive. «E anche qui non ci siamo. Si parte dal presupposto che quel documento televisivo sia la verità. E invece no, quell'immagine è un documento, ma non è completo. L'arbitro Cesarin potrebbe aver visto qualcosa che le telecamere non hanno registrato». La tv però ha mostrato, e bene, la sequenza dei fatti: il guardalinee Battaglia che richiama l'attenzione di Cesarin sollevando la bandierina, il consulto rapido Battaglia-Cesarin, il cartellino rosso mostrato a Van Basten. Rivolendo la scena e il filmato dell'azione incriminata, c'è la possibilità che Battaglia ammetta nel suo referto l'errore? Risposta secca di Casarin: «Io a questa eventualità non credo. Un'anticipazione? Il designatore non commenta, ma la deduzione è che per Van Basten ci siano ben poche possibilità di evitare la squalifica. Torniamo al mezzo tecnico, all'occhio televisivo: Casarin allora lo boccia? «Io non sono contrario al documento televisivo, ma certo non va concepito come la verità assoluta. Il rischio è quello di stravolgere le regole del gioco. La telecamera registra un fatto e lo fissa come documento storico, mentre l'arbitro in campo deve decidere in una frazione di secondo e, naturalmente, certe volte può sbagliare».



Paolo Casarin, designatore degli arbitri di serie A e B

L'obiettivo è quello di formare un gruppo di trenta schiatti collaudato, affidabile e pronto a qualsiasi tipo di impegno. L'unica strada è questa: un turn over senza discriminazioni. Solo così, ripeto, si può lavorare per il futuro». Casarin, qual è il suo bilancio dopo nove giornate di campionato? «Sono parzialmente soddisfatto. Avremo commesso sicuramente degli errori, ma sul piatto della bilancia prevalgono sicuramente le note positive. L'unico rammarico è che si potrebbe lavorare meglio: essere sempre nel mirino, lo ripeto, non ci aiuta».

Coppa Italia Juve-Atalanta anticipo in tv (Italia 1, 20,30)



Con un mese di anticipo rispetto alle altre partite, in programma il 4 dicembre, si gioca stasera il ritorno fra la Juve e l'Atalanta. La gara di andata finì 0-0. Quasi sicuramente saranno in campo anche Bianchezzi e Julio Cesar, che nella incandescente partita di andata furono espulsi per reciproche scorrettezze. Infatti le decisioni del giudice sportivo in programma oggi non dovrebbero influire sulla gara di stasera al Delle Alpi. Non ci sarà Roberto Baggio, infortunatosi domenica all'Olimpico. Al suo posto giocherà Conni (nella foto).

Coppa Campioni Samp da rincorsa tra querele e avvocati

Deve essere la grande protagonista del campionato ed invece si trova in piena sofferenza con quattro sconfitte consecutive sul groppone, fatta eccezione per il pari con il Bari in Coppa Italia mercoledì scorso. Domani cercheranno una prima rivincita in Coppa Campioni, ma dovranno porre rimedio alla sconfitta subita nella partita di andata contro gli ungheresi dell'Honved (2-1). Quasi certo il rientro in squadra del terzino Mannini, unico infortunato della comitiva. A proposito ieri il terzino e Vierchowod che sono stati denunciati dal telecronista Alfredo Liguori, che li ha accusati di insulti e minacce, non hanno voluto fare commenti. Soltanto Mannini ha detto di essere rimasto sorpreso per la denuncia del giornalista non avendo minacciato e insultato nessuno.

Coppa Coppa Roma, contro i finlandesi torna Giannini

Per la prima volta nella stagione Ottavio Bianchi potrà contare su tutta la rosa dei suoi giocatori per la sfida di ritorno contro i finlandesi del Tampere (all'andata finì 1-1). Unica eccezione, Tempestilli, che dovrà stare a lungo fuori squadra a causa di alcuni problemi muscolari. Dunque per il tecnico ci sono soltanto problemi di scelta e di recuperare il morale della squadra dopo la netta batosta con il Milan. Contro i finlandesi tornerà Voelker, mentre Giannini giocherà dal primo minuto. A lasciargli maglia e posto sarà Carnevale.

Coppa Uefa 1 Genoa, giugione lampo per Eranio

Due gol di vantaggio (3-1), ma con il timore che non possano bastare nella gara di ritorno con il Dinamo di Bucarest che si giocherà in un orario insolito: alle 12,45. «Tra le mura amiche» dicono in coro i genoani i romeni si trasformano. Cercheranno di aggredirci, dovremo essere molto concentrati per non farci travolgere. È una partita da non sbagliare perché non ci saranno altri modi per restare in Europa». Il Genoa che raggiungerà questa mattina la capitale rumena scenderà in campo con la stessa formazione, battuta inopinatamente dall'Atalanta. Eranio che aveva subito una brutta botta al basso ventre s'è subito rimesso.

Coppa Uefa 2 Torino, Policano resta a casa

Manca soltanto Policano nella comitiva del Torino che ieri è sbarcata a Oporto, dove domani affronterà il Boavista con la dote di un prezioso 2-0 conquistato nella partita di andata. Il difensore non è riuscito a guarire dalla forte contusione alla caviglia destra patita proprio nella gara di andata con i lusitani. Ci sarà invece Martin Vazquez, che ha smaltito i dolori muscolari accusati contro l'Inter. Il clima di questa partita di ritorno non è dei migliori. Non si sono ancora spente, anzi sono state nuovamente rinfocolate le polemiche sollevate dal club portoghese, che a Torino accusò il club granta di scarsa accoglienza.

Calciomercato A Cernobbio direttori sportivi assenteisti

Soltanto Orsini, non dimenticato giocatore dell'Inter dei tempi d'oro e della nazionale, attualmente direttore sportivo della Solbiatelese s'è presentato ieri mattina a Cernobbio, sede ufficiale del calcio mercato d'autunno. Assenteisti il resto degli operatori, che comunque continuano a tessere le loro reti direttamente dalle sedi delle loro società sportive. Non sono previsti grandi colpi di scena, soltanto movimenti secondari, fatta eccezione per il Bari, che sta rifacendo daccapo la squadra, grazie all'aiuto del Milan che gli concederà Boban in prestito e si sta già muovendo per portare al club pugliese anche Paneyev, nazionale jugoslavo sul quale la società rossoneria vanta dei diritti. Per il resto appare certo il passaggio del promettente centravanti dell'Ancona Bortolotti al Genoa per cinque miliardi, mentre non escluso che il reggiano Ravanelli, tra una smentita e l'altra raggiunga la Juventus.

ENRICO CONTI

La Samp non abbassa la guardia, anzi scaglia una nuova bordata dopo la partita di Napoli «Ha vinto il vittimismo di Ferlaino. Il signor Luci non era sereno. C'era da aspettarselo...»

«Abbiamo pagato il conto per tutti»

Il ritorno di Coppa dei campioni? «È la gara più importante della nostra storia» dicono convinti i giocatori della Sampdoria. Ma ieri nessuno aveva voglia di pensarci. Nel cuore ancora la rabbia per la gara di Napoli. Sotto accusa l'arbitro Luca e i lamenti della vigilia di Ferlaino. Dossena parla «di poca serenità del direttore di gara», mentre Boskov equipara i piagnistei napoletani alla debolezza.

SISTE: «Quello che è accaduto prima della partita non mi è piaciuto. Mai Mantovani si è lamentato, mai il nostro presidente ha messo in condizione l'arbitro di non essere sereno. Da altre parti invece è avvenuto. Io non dico che Luci sia stato condizionato, come non voglio assolutamente mettere in dubbio la sua buona fede, ma certo non era sereno. Di solito fra il vedere e il fischiare uno ci pensa un attimo, lui senz'altro ha agito onestamente, ma forse tutto il cancan sollevato prima può avere influito sui suoi pensieri. Dite che ero stato l'unico a mettere tutti sull'avviso? Non ci voleva molto a capire a cosa saremmo andati incontro, bastava riflettere un attimo. Purtroppo questo è uno dei mali del calcio, certi presidenti sbagliano a comportarsi così. Sono contento che Mantovani non si adegui al coro, tutti parlano di calcio pulito, ma poi all'atto pratico nessuno fa nulla per facilitare il compito degli arbitri. Per dirigere bene, ci vuole serenità. Se manca quella, salta tutto».

Meno deciso nelle sue accuse, ma ugualmente pungente l'allenatore Boskov. Il tecnico non ha voluto parlare di Luci, «per parlare male degli arbitri ho già preso dieci milioni di multa e mi sono ripromesso di lasciar parlare i fatti», ma ha tirato una bella stoccata a Ferlaino. «Chi piange, dimostra debolezza. La Sampdoria non si è mai lamentata con nessuno, perché non ha mai avuto bisogno di aiuto. Noi sappiamo andare avanti benissimo da soli, senza invocare protezione. Non crediamo alle congiure, abbiamo uno stile e intendiamo rispettarlo. Altri non fanno così? Peggio per loro. Ognuno ha i suoi capi, noi abbiamo Matarrese, Nizzola e Mantovani. Luci ha Casarin, l'arbitro risponderà a chi lo comanda del suo operato, noi non abbiamo alcuna intenzione di giudicarlo». Qualcuno dei suoi però a fine partita lo ha fatto. «Negli spogliatoi, dopo la doccia, esce la tensione, è normale, non si possono placare tutti gli animi, impedire ai giocatori di parlare. Il presidente però ha sempre dato il buon esempio e anche questa settimana non alzerà la voce».

Luci? Meglio dimenticarlo. Così almeno la pensa Mancini. «Cerchiamo di sfogare la nostra rabbia sulla Honved», ha detto ieri mattina il capitano. Già, la Coppa dei campioni, la partita della nostra vita, come l'ha definita Boskov. A Bogliaso, in mezzo alla rabbia, traspare tanta voglia di riscatto. «Mai avevamo perso una gara così, ma abbiamo messo sotto in questa maniera un avversario fuori casa», ha detto Boskov, imprezando alla sfortuna e agli errori dei suoi in zona gol. Sperando che con gli ungheresi il ciclo si ricordi della Sampdoria. Come faceva ogni domenica l'anno scorso.

Due allievi di Diego per il ragioniere Sacchi

Zola, virtuoso sardo ha un'arma segreta: il piede da Cenerentola



In alto, Gianfranco Zola, sardo, ventiquattro anni, fantista del Napoli. A destra, Francesco Baiano, ventitré anni, napoletano, bomber del Foggia

Arrigo Sacchi li sta seguendo con interesse. Gianfranco Zola tesse con crescente sicurezza le trame di un Napoli sorprendente. Francesco Baiano furoreggia a suon di gol a Foggia, traendo i pugliesi verso i vertici della classifica. E la convocazione, almeno per Zola, è nell'aria. Le strade di entrambi passano ai piedi del Vesuvio. Baiano, anzi, è proprio nato all'ombra del vulcano, nel '68, e nel Napoli ha mosso i primi passi. Zola, sardo ventiquattrenne, vi è giunto due anni fa. Su quella strada, altro elemento comune, hanno trovato una guida d'eccezione: Diego Armando Maradona.

Baiano, 'o guaglione rinato a Foggia dopo l'esilio in provincia

Non c'entra niente, ma anche lui è un figlio del '68. Francesco Baiano, nato a Napoli il 24 febbraio di quel fatidico anno, è il prototipo assieme a Zola di una nuova generazione d'attaccanti cresciuti all'ombra del Vesuvio. Ciccio Baiano, infatti, è un napoletano verace essendo nativo proprio di Soccavo. Ma non basta: anche Baiano, lanciato dal Napoli in A nel 1985, ha potuto seguire con profitto le lezioni calcistiche del professore Diego Armando Maradona, lezioni a quanto pare assai feconde visto che hanno stimolato un folto gruppo di imitatori.

LO SPORT IN TV

Raidue. 18.20 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport.
Raitre. 11.30 Hockey su ghiaccio: Fiemme-Zell Am See (Alpen Liga); 15.45 Calcio a 5: campionato italiano; 16.15 Calcio femminile: campionato italiano; 18.45 Tg3 Derby.
Italia 1. 20.30 Calcio: Coppa Italia, Juventus-Atalanta; 22.30 L'appello del martedì.
Tmc. 13.00 Sport News.
Tele+2. 10.30 Baseball: «Speciale» World Series '91; 12.30 Golf: Coppa del mondo per Nazioni; 13.30 Momenti di sport; 14.00 Sport time - Supervalley; 15.00 Usa Sport; 16.30 Wrestling spotlight; 17.25 Tele+2 News; 17.30 Settimana gol; 19.30 Sport time; 20.30 Football Nla: Kansas-Los Angeles; 22.30 Racing - Momenti di sport; 24.00 Supervalley; 0.45 Usa sport - Settimana gol.

BREVISSIME

Sotto i ferri. Stefano Rusconi, pivot della Benetton e della nazionale di basket, sarà operato venerdì prossimo a Padova. L'intervento di «pieloretore plastica» si è reso necessario per eliminare l'insorgere di coliche renali. Il rientro del giocatore è previsto entro la fine dell'anno.
All Star Game. È Oscar Schmidt il giocatore che ha ricevuto il maggior numero di segnalazioni da parte dei tifosi per la partita del 16 novembre fra la selezione dei migliori stranieri e la nazionale italiana di basket.
Coppa del Grande slam. A parte Agassi, la manifestazione in programma a Monaco dal 10 al 15 dicembre vedrà la partecipazione di tutti i migliori tennisti del mondo. Fra i 16 giocatori nel tabellone ci sarà anche Cristiano Caratti.
Pozzi ok. Ha superato il primo turno del torneo di tennis di Birmingham battendo Gilbert (Fra) 6/7 (0-7), 6/4, 6/3.
Il ritorno di Lietti. Il ciclista dell'Anostea, fratturato alla spalla al Tour de France, ha ripreso a gareggiare nei «Granpremio Italseda», una corsa a cronometro a coppie.
Vela. Il team del Moro di Venezia ha vinto a Miura (Giappone) il campionato mondiale della classe 50 piedi.

DARIO CECCARELLI

Anche lui ha dei bei numeri. E perfino Maradona, suo affettuoso maestro, gliene inviava uno: il 28 e mezzo di piede. Un piede da Cenerentola con il quale Gianfranco Zola ripropone gli affascinanti virtuosismi del suo modello. Non brategli in ballo, però, imbarazzanti confronti. Zola, che come tutti i sardi è fieramente orgoglioso, non vi degnerrebbe di una parola in più. «Per me Maradona è stato importante. Osservandolo ho imparato tante cose, per qualsiasi confronto è improponibile, lasciamo perdere».

Numeri e nomignoli hanno le loro suggestioni. Gianfranco Zola, che è alto 1,68 come Maradona, porta sulla schiena il famoso numero 10. Un numero scomodo, pesante, difficile da rilevare. Ma Zola, finora, è riuscito anche in questa maglia. Gioca bene, segna, fa spettacolo. La caratteristica positiva di Zola è proprio quella di avere una sua dignitosa autenticità. Lui non scimmietta Maradona: no, è Zola, e tanto basta.

Anche la carriera di Zola, che adesso ha 25 anni, è piena di alti e bassi. La gavetta l'ha fatta in Sardegna nella Nuorese e nel Torres. A Napoli è ap-

ENRICO CONTI

In alto, Gianfranco Zola, sardo, ventiquattro anni, fantista del Napoli. A destra, Francesco Baiano, ventitré anni, napoletano, bomber del Foggia